

Reana e Tricesimo alleati per sfruttare le aree dismesse

Messaggero Veneto — 15 ottobre 2009 pagina 08 sezione: UDINE

REANA DEL ROJALE. Individuare una destinazione per l'ex caserma Patussi, la cui area si estende per quasi 34 mila metri quadrati sul territorio di Reana e per oltre 58 mila su quello di Tricesimo, comune dove, sempre di pertinenza della struttura, ci sono anche fabbricati per oltre 120 mila metri cubi; considerando che l'area e i volumi rappresentano una possibile risorsa per lo sviluppo dei due comuni. Intendimento delle due amministrazioni che si sono già incontrate, attraverso i rispettivi sindaci Edi Colaoni e Andrea Mansutti e le giunte, è convenzionarsi in un accordo quadro per attivare un'azione sinergica, con la volontà di coinvolgere ufficialmente nello studio anche l'università di Udine attraverso la facoltà di ingegneria e il suo preside Alberto Felice De Toni. «Tutto questo – spiega il sindaco di Reana, Edi Colaoni – in un percorso di valorizzazione e riqualificazione di aree urbane dismesse, per indirizzare iniziative e risorse finanziarie verso un obiettivo unitario di rigenerazione e sviluppo locale dei beni immobili pubblici. Infatti, lo sfruttamento di questa potenzialità dev'essere gestito opportunamente e pianificato per produrre benefici economici, di buon uso del territorio e di incremento della qualità della vita». L'intenzione è di pianificare la restituzione all'uso del complesso della caserma tenendo in considerazione gli interessi pubblici ma anche eventuali investitori in considerazione del fatto che i Comuni cointeressati non dispongano di risorse finanziarie e progettuali per procedere autonomamente agli interventi di riqualificazione e ristrutturazione del complesso. Inoltre, l'intento sarà di apportare agli strumenti urbanistici dei due Comuni quelle variazioni, modifiche e integrazioni che si renderanno necessarie e opportune a far sì che le scelte di pianificazione promuovano potenzialità progettuali dotate di sostenibilità economico-finanziaria, anche attraverso l'individuazione di possibili investitori privati. A ciò si aggiunge la volontà di definire l'interesse pubblico nella trasformazione del complesso, esplorare le possibili trasformazioni dell'area e delle strutture esistenti, attivare soggetti interessati a investire valutando le eventuali proposte di intervento in funzione dei diversi possibili progetti finali di trasformazione. Inoltre, evidenzia Colaoni, serve fare un'analisi adeguata dello stato di fatto, della consistenza degli immobili e della loro possibile trasformazione e riutilizzazione, della fruibilità dell'area nel contesto del sistema territoriale. Quindi la necessità di un'analisi delle condizioni dell'intero comparto, rispetto ai progetti di area vasta in essere, agli strumenti urbanistici vigenti e agli strumenti di pianificazione in termini di sostenibilità, impatto e raccordo. Mariarosa Rigotti